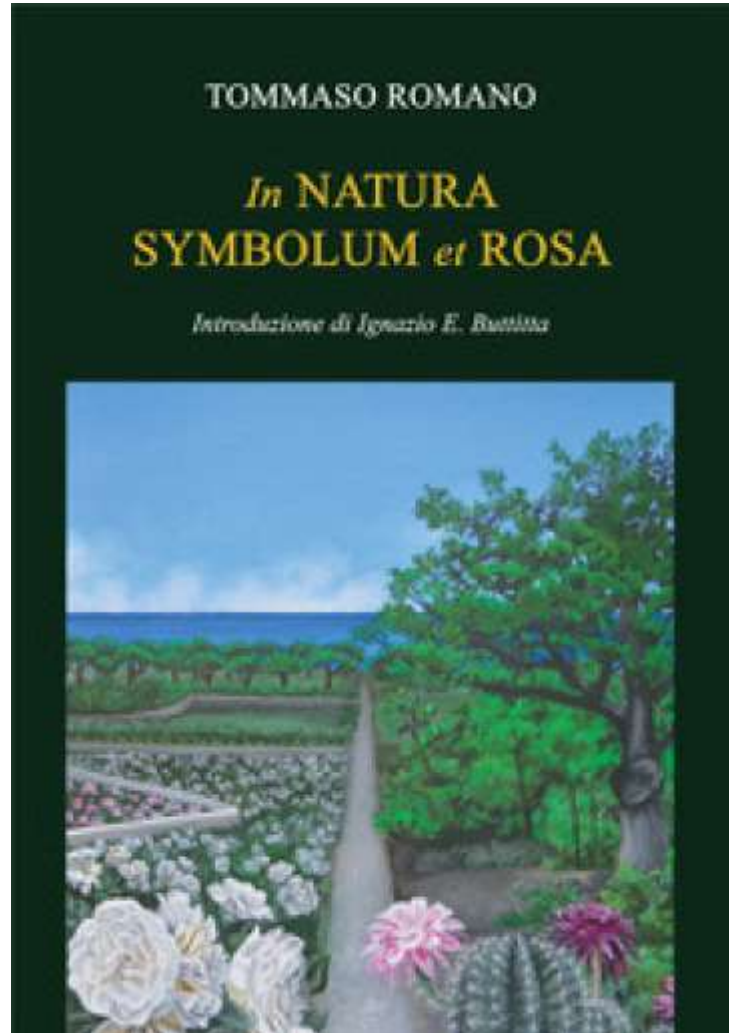


**TRE TESTIMONIANZE SU “*In NATURA SYMBOLUM et ROSA*”
di *Tommaso Romano***



Il libro è un trattato di umanità e “divinismo”, di storia, di filosofia, di biologia umana, vegetale e simbolica; una bibbia da cui attingere saggezza e che ci sprona ad amare il cosmo vegetale come primordiale fonte di vita. Leggo ed apprezzo il libro che è per me come lo schiudersi di una corolla al calore del sole e che dà nuova linfa nel comprendere il perché esisto e che amare la natura è amore per sé stessi, per gli altri e per Colui che l’ha creata in questa sua infinita bellezza e funzionalità.

Pia Amodeo



La complessità degli argomenti oggetto della trattazione dell'opera del prof. Tommaso Romano rende difficile l'analisi della mastodontica opera.

Mi fermo, perciò, all'indagine significativa del titolo che l'autore ha scelto: IN NATURA SIMBOLUM ET ROSA.

In ambito glottologico "symbolum" ha un etimo interessante: è la rottura del significato della parola in parti non uguali che successivamente vengono ricomposte e pur mantenendo intatto il loro significante, raddoppiano il significato con valenze completamente diverse; uno è il significato concreto della res, l'altro il significato astratto (ideale, morale, politico, artistico, filosofico, religioso, ecc...) che insieme costituiscono due facce della stessa medaglia. Questo processo linguistico si crea col procedere del tempo e con le esigenze della cultura dei popoli. Spesso il significato simbolico acquista un valore più alto della cosa in sé e di comune accezione.

Il colto autore ha scelto di analizzare numerosi campi semantici privilegiando la natura ed in particolare la rosa per la bellezza e la perfezione della sua costruzione floreale.

Perché? Per inserire nel suo mosaicosmo (così chiama la sua visione del mondo) la realtà nella sua compiutezza. Ogni tessera del suo mosaico deve essere analizzata compiutamente, testimoniata dalla ricchissima bibliografia, dalle opinioni e dagli usi comuni. Il risultato di così enorme lavoro rende l'opera grandiosa per la fatica e l'impegno spesi ma soprattutto per l'idea nella sua formulazione nella quale la rappresentazione dell'universo appare senza limiti spaziali e temporali.

A me pare che il saggio torna a dare la mano alla poesia che è poiesis cioè costruzione del mondo sempre possibile di una rinascenza e quindi dell'eternità.

Amalia De Luca



Nell'era critica della globalizzazione selvaggia e distruttiva è quasi una ricerca al bandolo del filo di Arianna quella di Tommaso Romano "In Natura Symbolum et Rosa", di ricompattare la realtà simbolica dell'uomo: il mito, l'arte, il sacro, fanno parte dell'universo simbolico, sono i fili che costituiscono l'agrovigliata trama dell'esperienza umana. Nella natura c'è una componente dinamica, afferma il Nostro, con cui interagire, compito principale dell'uomo è riconquistare consapevolezza fra tanta animata bellezza nel cosmo dove la "Rosa" nell'anima universale, nell'aspetto simbolico, sensuale, mistico risponde ad un'esigenza di purezza, di bellezza interiore.

Il simbolismo è un codice attraverso cui si attiva lo spirito umano, il mito porta a conoscere il senso dell'Io e del mondo, tutto ciò che è visibile e non visibile, rappresenta un cammino dove l'uomo si muove, nella natura l'uomo deve cercare gli elementi di cui è carente e coltivare sul piano psicologico e spirituale la forza verdeggiante del suo Io cioè l'amore, la bellezza, l'energia che unisce e riunisce, una energia suprema, una forza miracolosa che mette in moto tutti i meccanismi che regolano il cosmo, una straordinaria linfa che tutto muove, tutto fa vivere, ciò che è verde è vivo, palpitante attraverso le sue fibre e le radici anche

profonde passa la vita e la vita genera frutti d'ogni specie che arricchiscono la bellezza del creato e, a loro volta si preparano a produrre ancora in un processo continuo infinito ed esaltante: processo vitale, che non si arresta mai e che, per uno straordinario prodigio, è capace di generare vita anche dalla morte.

“In Natura Symbolum et Rosa” Tommaso Romano fa una sintesi feconda sul mistero del cosmo, un intrigante percorso negli echi più rincuoranti della nostra riflessione circa l'esistenza umana, nel senso dell'appartenenza all'ambiente naturale, ricco di riferimenti simbolici nel loro significato divinatorio e relativo rapporto con il mito e l'unione di tutte le tessere di un mosaicosmo.

Il concetto “Viriditas”, energia vitale creativa, costella l'intera opera e segna la via per ripristinare l'equilibrio dell'uomo, riunisce le tessere del mosaicosmo, retto da un ente superiore che è Dio e l'unione di tutti i tasselli contribuisce a fondare come afferma l'autore “l'Estetica della naturalità”, la vitalità attraverso una forza rinnovata dall'amplesso dei divini misteri.

Il mondo umano e il mondo naturale nell'opera di Tommaso Romano trovano un loro dialogo, se perdiamo le caratteristiche della nostra individualità che ci rendono unici e viviamo nelle mode seguendo gli standard, ci allontaniamo dalla nostra funzione cosmica che è quella di creare e non distruggere.

Anna Lupo